

Diliberto: vicenda inquietante

MILANO, «Non ci sono dubbi, il caso Messina è una vicenda inquietante». Non usa parole bevi il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, in visita a Palazzo di Giustizia di Milano invitato dai magistrati del distretto della Corte d'Appello. E' lui il primo ad ammettere, «mi sembra evidente», che quello di Messina - con i suoi magistrati finiti nell' occhio del ciclone - ha assunto tutte le caratteristiche di un vero e proprio «caso» giudiziario. «Conto di prendere provvedimenti quanto prima», spiega il Guardasigilli. E precisa: «Avevamo previsto una situazione inquietante nella città siciliana. Ed è per questo che non abbiamo aspettato questa ultima vicenda di magistrati inquisiti per mandare gli ispettori a Messina. Dovrò verificare con molta attenzione la relazione dei miei ispettori, dopo di che valuteremo il da farsi. Sono magistrati bravissimi, quelli che ho mandato a Messina. E la loro relazione sarà esauriente». Diliberto ha anche ammesso le sue perplessità in relazione alla polemica che è scoppiata tra il procuratore nazionale Antimafia, Pierluigi Vigna, e il Csm: «Reputo che l'opinione pubblica rimanga sconcertata quando organi dello Stato litigano e discutono tra loro in questo modo ».

Molto critico Ottaviano Del Turco, presidente della Commissione parlamentare Antimafia, che commenta lo scontro Vigna-Csm con una punta di ironia: «Nella vicenda di Messina rivendico con orgoglio il ruolo che ha avuto il Parlamento italiano. Non l'orgoglio del presidente della Commissione parlamentare antimafia, o della maggioranza della Commissione, ma di tutto il Parlamento perchè la relazione su Messina fu approvata all'unanimità e alla fine di una inchiesta durata sei mesi».

«L'unica cosa che non mi spiego del Csm - ha aggiunto - è l'aver detto che si è occupato della questione Messina nel marzo del '98, stabilendo per questa vicenda il carattere d'urgenza. Mi chiedo che cosa sarebbe accaduto se il Csm trattava la questione con i tempi normali».

«Il Csm non poteva fare nulla di diverso da ciò che ha fatto» è la replica dai microfoni di Radio 24' del vicepresidente del Csm Giovanni Verde: «Fino ad oggi una procedura disciplinare nei confronti del dottor Lembo non è stata attivata. Noi non avevamo alcun potere di disporre una sospensione del magistrato». Sul caso è intervenuto anche il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, Mario Cicala: «Oggi l'azione disciplinare è facoltativa e secondo il mio

avviso questo non è accettabile. Di fronte a determinate infrazioni che devono essere individuate dalla legge con una certa chiarezza, ci deve essere l'obbligatorietà dell'azione disciplinare».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS